



Il Garante per la sorveglianza dei prezzi

Ministero delle Imprese e del Made in Italy



Ministero delle Imprese
e del Made in Italy



MINISTERO
DELL'INTERNO



UNIONCAMERE

“Progetto sperimentale di monitoraggio dei prezzi al consumo di prodotti alimentari ed agroalimentari commercializzati nei principali mercati al dettaglio dei comuni capoluogo di regione o di provincia autonoma”

Potenza

gennaio – febbraio 2025

Report a cura del Garante per la sorveglianza dei prezzi con il supporto tecnico di:



BMTI



CAMERA DI COMMERCIO
DELLA BASILICATA



CENTRO STUDI DELLE
CAMERE DI COMMERCIO
GUGLIELMO TAGLIACARNE

Dati condivisi per la loro valorizzazione con:



MINISTERO DELL'AGRICOLTURA
DELLA SOVRANITÀ ALIMENTARE
E DELLE FORESTE




isma



Sommario

Premessa	3
1. L'inflazione in Italia e nel territorio	5
1.1 <i>L'inflazione generale.....</i>	<i>5</i>
1.2 <i>L'inflazione dei prodotti alimentari</i>	<i>5</i>
2. I prezzi dei prodotti ortofrutticoli, agroalimentari e ittici.....	6
2.1 <i>Il settore ortofrutticolo</i>	<i>6</i>
2.1.1 <i>L'andamento della domanda e dell'offerta all'ingrosso dell'ortofrutta nel Sud Italia e nelle Isole</i>	<i>6</i>
2.1.2 <i>L'andamento dei prezzi al consumo ortofrutticoli in Italia</i>	<i>7</i>
2.2 <i>Il settore ittico</i>	<i>8</i>
2.2.1 <i>L'andamento della domanda e dell'offerta all'ingrosso dei prodotti ittici nel Sud Italia e nelle Isole</i>	<i>8</i>
2.2.2 <i>L'andamento dei prezzi al consumo ittici in Italia</i>	<i>9</i>
2.3 <i>Il settore agroalimentare</i>	<i>9</i>
2.3.1 <i>L'andamento dei prezzi all'ingrosso delle carni in Italia.....</i>	<i>9</i>
2.3.2 <i>L'andamento dei prezzi al consumo delle carni in Italia</i>	<i>10</i>
2.3.3 <i>L'andamento dei prezzi all'ingrosso di latte, formaggi e uova in Italia</i>	<i>10</i>
2.3.4 <i>L'andamento dei prezzi al consumo di latte, formaggi e uova in Italia.....</i>	<i>11</i>
3. I dati territoriali e il monitoraggio del Garante per la sorveglianza dei prezzi nei principali mercati al dettaglio	11
4. Il sistema distributivo del commercio al dettaglio di prodotti alimentari	12



Premessa

Su impulso del Ministro delle Imprese e del *Made in Italy*, il Garante per la sorveglianza dei prezzi ha promosso la sottoscrizione degli Accordi interistituzionali tra il **Ministero delle Imprese e del Made in Italy**, il **Ministero dell'Interno** ed il **Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste**, con la partecipazione di **Unioncamere**, nonché dei partner tecnici **BMTI** ed **ISMEA**, con l'obiettivo di avviare un progetto di monitoraggio sperimentale dei prezzi al consumo di alcuni prodotti alimentari e agroalimentari, commercializzati nei principali mercati al dettaglio nei comuni capoluogo di Regione e di Provincia autonoma.

L'iniziativa, nello specifico, ha l'obiettivo di favorire un monitoraggio più capillare delle dinamiche dei prezzi dei prodotti che hanno maggiore impatto sui consumi delle famiglie.

Nel presente *report* bimestrale – realizzato, altresì, con la partecipazione del sistema camerale ed il supporto tecnico del Centro Studi Guglielmo Tagliacarne - si analizzano le dinamiche inflative al livello nazionale prima e nel territorio poi, con una rappresentazione di quanto sta avvenendo nelle singole filiere. L'iniziativa consente infatti di complementare i dati della statistica ufficiale e dei principali punti di rilevazione dei prezzi, con dati raccolti direttamente nei territori e in particolare nei mercati al dettaglio: dopo una prima disamina a livello nazionale e delle singole filiere, viene realizzato un approfondimento a livello provinciale, utilizzando come base della lettura territoriale delle dinamiche sia i dati degli indici provinciali dei prezzi al consumo (NIC) messi a disposizione dall'Istat, sia la nuova rilevazione avviata alla fine di ottobre anche con la collaborazione delle



Associazioni dei consumatori. Quest'ultima consente di poter arricchire l'analisi delle dinamiche di mercato con dati sui prezzi rilevati settimanalmente su un paniere di prodotti ortofrutticoli, agroalimentari ed ittici.

I dati acquisiti, nonché le successive analisi e le elaborazioni, che saranno sviluppate in collaborazione con il MASAF e con l'ISMEA, costituiranno un importante patrimonio informativo rispetto alle dinamiche dei prezzi osservate nei mercati al dettaglio.

La sinergia tra tutte le sopra citate Istituzioni garantirà una comprensione più efficace del contesto locale e consentirà la costruzione di una rete capillare in grado intercettare i segnali e gli *alert* dei territori, costituendo un importante presidio utile a contrastare eventuali anomalie locali che potrebbero non emergere dalla lettura delle sole dinamiche nazionali.

A tale scopo, le osservazioni e gli spunti emergenti dalle relazioni territoriali sono analizzate dagli Uffici del Garante, nell'ottica di un costante miglioramento delle attività di monitoraggio.

Il Garante per la sorveglianza dei prezzi

Benedetto Mineo



1. L'inflazione in Italia e nel territorio

1.1 L'inflazione generale

Dopo i picchi di ottobre e novembre 2022 (con valori tendenziali al +11,8%), negli ultimi due anni l'inflazione generale in Italia si è progressivamente ridotta, fino a rientrare su livelli non problematici. Il primo bimestre dell'anno ha registrato una variazione positiva del +1,5% rispetto al bimestre gennaio-febbraio del 2024. Si è documentata, invece, una variazione congiunturale del +0,7% rispetto al bimestre precedente.

L'inflazione generale a livello regionale è stata di poco superiore a quella nazionale (+1,7% gen-feb 25/gen-feb 24). Inoltre, i prezzi hanno registrato un aumento (+0,9%) rispetto al bimestre precedente.

Potenza ha mostrato nel bimestre gennaio-febbraio 2025 un'inflazione generale superiore a quella regionale e nazionale (+1,9% rispetto al primo bimestre dell'anno precedente). Inoltre, i prezzi hanno registrato un aumento (+0,9%) rispetto al bimestre precedente. (Tabella 1).

Tabella 1 - Var.% dell'indice generale dei prezzi al consumo

Territorio	gen-feb 25/nov-dic 24	gen-feb 25/gen-feb 24
Italia	0,7%	1,5%
Basilicata	0,9%	1,7%
Potenza	0,9%	1,9%

Fonte: elaborazioni Unità di Missione del Garante per la sorveglianza dei prezzi e BMTI su dati Istat (NIC)

1.2 L'inflazione dei prodotti alimentari

In Italia, il primo bimestre dell'anno ha registrato una crescita del +1,8% rispetto al bimestre gennaio-febbraio del 2024 per i prodotti alimentari. Inoltre, i prezzi sono aumentati del +0,5% rispetto al bimestre precedente.



L'inflazione dei prodotti alimentari a livello regionale è stata inferiore a quella nazionale (+0,3% gen-feb 25/gen-feb 24). Si è registrato, inoltre, un incremento (+0,2%) rispetto al bimestre precedente.

Potenza ha mostrato nel bimestre gennaio-febbraio 2025 un'inflazione per i prodotti alimentari inferiore a quella nazionale e in linea con il dato regionale (+0,3% rispetto al primo bimestre dell'anno precedente). Si è documentato, inoltre, un aumento congiunturale in linea con quanto rilevato a livello regionale (+0,2%). (Tabella 2).

Tabella 2 - Var.% dell'indice dei prezzi al consumo dei prodotti alimentari

Territorio	gen-feb 25/nov-dic 24	gen-feb 25/gen-feb 24
Italia	0,5%	1,8%
Basilicata	0,2%	0,3%
Potenza	0,2%	0,3%

Fonte: elaborazioni Unità di Missione del Garante per la sorveglianza dei prezzi e BMTI su dati Istat (NIC)

2. I prezzi dei prodotti ortofrutticoli, agroalimentari e ittici

2.1 Il settore ortofrutticolo

2.1.1 L'andamento della domanda e dell'offerta all'ingrosso dell'ortofrutta nel Sud Italia e nelle Isole

La seconda fase invernale, caratterizzata nel sud Italia da temperature miti, ha colmato il divario produttivo che si era verificato nella prima fase: per quanto riguarda le **orticole** in Sicilia, si è normalizzata la produzione ed è aumentata considerevolmente l'offerta di **pomodori, melanzane e zucchine** con prezzi che sono scesi rapidamente. Più contenuta l'offerta di **peperoni**, le cui quotazioni restano sostenute.

Anche per altre produzioni orticole, quali **finocchi e cavolfiori**, aumenta la disponibilità dalle aree produttive del sud.



Lenta la ripresa della produzione di **carciofi**, con un'offerta contenuta dal comparto produttivo: i prezzi dei capolini restano sostenuti per tutta questa seconda fase invernale. Con l'aumento delle temperature, verificatosi nel finale del periodo invernale, si assiste ad un incremento rapido della produzione e conseguente discesa del prezzo.

Alcune precipitazioni piovose che hanno interessato il sud Italia (che avevano compromesso la qualità delle clementine), hanno dato giovamento alle produzioni **agrumicole**, in sofferenza per l'assenza di pioggia; le cv. tardive di Tarocco e di **arance** a polpa bionda hanno incrementato le pezzature e i quantitativi sono stati regolari. Anche per i **limoni** si sono registrati volumi abbondanti nelle aree produttive di Sicilia, Calabria, Basilicata e Campania.

Complessivamente l'andamento della domanda nelle regioni meridionali è risultato altalenante in accordo con l'andamento climatico. Soprattutto nella seconda metà di gennaio e nel mese di febbraio il clima mite ha determinato un calo delle quotazioni dei prodotti orticoli e delle **fragole**. Per quanto riguarda la frutta, la domanda di **mele** si è mantenuta stabile. Su livelli regolari anche la domanda per le **arance rosse**, la cui limitata disponibilità, soprattutto relativamente ai calibri maggiori, ha però determinato un incremento delle quotazioni.

2.1.2 L'andamento dei prezzi al consumo ortofrutticoli in Italia

Secondo l'indice Nazionale dei prezzi al consumo per l'Intera Collettività (NIC) pubblicato da Istat, nel bimestre gennaio-febbraio i prezzi al consumo della classe degli **ortaggi** sono diminuiti a livello nazionale del -0,7% rispetto al bimestre precedente. Su base annua la classe degli ortaggi ha messo a segno nei due mesi una variazione positiva del +1,7% rispetto all'ultimo bimestre dell'anno precedente.

Per quanto riguarda la classe della **frutta**, ha registrato nel bimestre gennaio-febbraio un aumento a livello nazionale del +0,8% rispetto al bimestre precedente. Su base annua i prezzi della classe della frutta hanno mostrato una crescita del +2,5% rispetto allo stesso bimestre dell'anno precedente.



2.2 Il settore ittico

2.2.1 L'andamento della domanda e dell'offerta all'ingrosso dei prodotti ittici nel Sud Italia e nelle Isole

Per tutto il periodo si è osservato un buon livello della domanda, determinata anche da un effetto di sostituzione della vongola verace e dai prezzi contenuti. La produzione di **cozze** nel meridione è sempre stata molto presente ma, negli ultimi anni, a causa dell'aumento delle temperature e della diminuzione delle precipitazioni, ha subito una forte riduzione. Nel periodo di gennaio e febbraio si è osservata una piccola presenza anche di prodotto nazionale da alcuni allevamenti in lagune interne.

I **branzini o spigole** sono presenti in numerosi allevamenti nel Sud Italia e nelle Isole. Questa attività si è sviluppata perché la temperatura delle acque marine è favorevole. Questo prodotto non ha subito importanti variazioni di prezzo all'ingrosso a gennaio e febbraio.

La pesca delle **alici** è molto presente nelle regioni meridionali. La domanda di questo prodotto in Sicilia e Campania è molto elevata, pertanto le quotazioni ne risentono positivamente. In queste regioni viene praticata la pesca con le lampare che però in inverno è ferma. Le alici presenti nei mercati a gennaio e febbraio provengono quindi, prevalentemente, da altre aree nazionali, con quotazioni piuttosto elevate per il poco prodotto di dimensioni maggiori.

Il **salmone** norvegese in tranci è molto consumato nell'Italia meridionale e nelle Isole: la sua domanda è in crescita anche in regioni come la Puglia, in cui il consumo di pescato fresco è tradizionalmente molto presente, nonostante i prezzi elevati raggiunti da questo prodotto negli ultimi due anni, prezzi che sono rientrati su livelli medi nella metà del 2024.

Le **seppie** hanno mantenuto per tutto il periodo un buon livello della domanda: vengono pescate nel Sud Italia e nelle Isole, sia con le reti a straccio, sia con i mezzi della piccola pesca artigianale. A gennaio e febbraio le quotazioni sono state nella media per il periodo, anche se la disponibilità di prodotto nazionale non è stata particolarmente elevata, al mantenimento del prezzo ha contribuito il prodotto di importazione.



2.2.2 L'andamento dei prezzi al consumo ittici in Italia

Secondo l'indice Nazionale dei prezzi al consumo per l'Intera Collettività (NIC) pubblicato da Istat, nel bimestre gennaio-febbraio i prezzi al consumo della classe relativa a **pesci e prodotti ittici** sono aumentati a livello nazionale (+2,0%) rispetto al bimestre precedente. Su base annua la classe dei pesci e prodotti ittici ha messo a segno nel bimestre una crescita del +2,1% rispetto allo stesso bimestre dell'anno precedente.

2.3 Il settore agroalimentare

2.3.1 L'andamento dei prezzi all'ingrosso delle carni in Italia

L'analisi dei prezzi all'ingrosso rilevati dalle Camere di commercio ha messo in evidenza nel primo bimestre del 2025 una sostanziale stabilità per le carni (-0,2% rispetto al bimestre precedente), con ulteriori rialzi per le carni di bovino e di tacchino a cui si sono contrapposti ribassi per carne di pollo e carne di suino. È proseguita anche in avvio di 2025 la fase di rialzo delle **carni di bovino**, con incrementi sia per i tagli di vitellone (+7,3% rispetto al bimestre precedente) che di vitello (+6,7%), sostenuti da una disponibilità limitata di animali, legata anche ai minori arrivi di capi dalla Francia. Per la carne di vitello, la crescita all'ingrosso rispetto al primo bimestre del 2024 si avvicina al +15% (+13,6%).

Tra le carni rosse, marcato ribasso nel primo bimestre dell'anno per la **carne di suino**, i cui prezzi all'ingrosso si sono ridotti del -12,5% rispetto al bimestre precedente (-12,7% la diminuzione rispetto ad un anno fa). Oltre a vendite non brillanti, il mercato ha risentito ancora della fase di ribasso in atto per le quotazioni dei suini vivi da macello, dettata da un'ampia offerta di capi, anche di provenienza estera, a fronte di una domanda debole.

Tra le carni bianche, il primo bimestre del 2025 ha messo in evidenza una flessione nel mercato della **carne di pollo** (-4,7% rispetto al bimestre precedente), a causa di vendite contratte e di una disponibilità superiore alla domanda. Si è invece osservata un'ulteriore crescita dei prezzi all'ingrosso della **carne di tacchino** (+2%), legata ai rialzi di gennaio, dipesi da una domanda superiore alla disponibilità, soprattutto per le cosce. I prezzi di pollo e tacchino mantengono una forte crescita



su base annua, pari rispettivamente a un +29,1% e a un +34,9% rispetto all'ultimo bimestre del 2023.

2.3.2 L'andamento dei prezzi al consumo delle carni in Italia

Secondo l'indice Nazionale dei prezzi al consumo per l'Intera Collettività (NIC) pubblicato da Istat, i prezzi al consumo delle **carni** sono aumentati a livello nazionale nel primo bimestre del 2025 del +0,9% rispetto al bimestre precedente. Su base annua, la classe delle carni ha registrato una crescita del +2,5% rispetto al primo bimestre del 2024.

2.3.3 L'andamento dei prezzi all'ingrosso di latte, formaggi e uova in Italia

L'analisi dei prezzi all'ingrosso rilevati dalle Camere di commercio ha mostrato nel primo bimestre del 2025 per i prezzi all'ingrosso di **latte, formaggi e uova** un calo del -3,3% rispetto al bimestre precedente. Complice il rincaro per il latte e, soprattutto, per i formaggi DOP stagionati, i prezzi di latte, formaggi e uova hanno messo a segno complessivamente un rincaro del +17,1% rispetto allo stesso bimestre del 2024. I prezzi del **latte spot**¹ di origine nazionale hanno registrato un calo in avvio di 2025, legato anche alla crescita produttiva che si registra nei mesi invernali. I prezzi mantengono comunque un'ampia crescita su base annua, pari ad un +22,3%

Tra i formaggi, il 2025 si è aperto con un nuovo rincaro dei prezzi all'ingrosso dei **formaggi DOP a lunga stagionatura** (+3,7% rispetto all'ultimo bimestre del 2024), per effetto degli aumenti che hanno interessato Grana Padano e Parmigiano Reggiano, a fronte della stabilità per il Pecorino Romano. La crescita si è attestata su un +20%. L'aumento dei prezzi ha continuato a beneficiare del buon andamento della domanda, in particolare proveniente dall'estero. Le esportazioni italiane dell'aggregato Grana Padano – Parmigiano Reggiano sono cresciute nel 2024 del +8,7% in quantità e del +11,4% in valore rispetto all'analogo periodo del 2023. In particolare, crescita a doppia cifra si è riscontrata per l'export diretto negli Stati Uniti (+10,3% in volume, +14,7% in valore) che si conferma il secondo mercato di sbocco dopo la Germania. In rialzo nel primo bimestre dell'anno anche i prezzi all'ingrosso dei **formaggi freschi**, cresciuti del +2,7% rispetto al bimestre precedente. Su base annua, il rincaro si è attestato su un +7,7%.

¹ il latte in cisterna scambiato al di fuori dei contratti di fornitura tra allevatori e industria.



Tra i prodotti zootecnici, segno “più” nel primo bimestre dell’anno per i prezzi delle **uova**, con un incremento del +2,1%. Il mercato ha risentito di una disponibilità di prodotto che è stata inferiore alla domanda, anche per via degli abbattimenti degli animali a causa dei casi di influenza aviaria. I prezzi hanno segnato una crescita del +9,7% rispetto al bimestre gennaio – febbraio 2024.

2.3.4 L’andamento dei prezzi al consumo di latte, formaggi e uova in Italia

Secondo l'indice Nazionale dei prezzi al consumo per l'Intera Collettività (NIC) pubblicato da Istat, i prezzi al consumo della classe **latte, formaggi e uova** sono aumentati nel primo bimestre dell’anno del +0,9% rispetto al bimestre precedente. I prezzi della classe latte, formaggi e uova hanno evidenziato una crescita del +2,2% rispetto al primo bimestre del 2024.

3. I dati territoriali e il monitoraggio del Garante per la sorveglianza dei prezzi nei principali mercati al dettaglio

Dall’analisi delle dinamiche dei prezzi trasversali ai vari territori, di seguito si effettuerà un approfondimento a livello provinciale, utilizzando come base della lettura territoriale delle dinamiche sia i dati degli indici provinciali dei prezzi al consumo dell’Istat (NIC) sia la nuova rilevazione avviata alla fine di ottobre nell’ambito del “Progetto sperimentale di monitoraggio dei prezzi al consumo di prodotti alimentari ed agroalimentari commercializzati nei principali mercati al dettaglio dei comuni capoluogo di regione o di provincia autonoma” che consente di poter arricchire l’analisi delle dinamiche di mercato con dati sui prezzi rilevati settimanalmente su un paniere di prodotti ortofrutticoli, agroalimentari ed ittici.

Nella città di Potenza, durante il periodo compreso tra gennaio e febbraio 2025, secondo i dati forniti da ISTAT, si sono registrati ribassi per i prezzi degli **ortaggi**, tornati in territorio negativo dopo la crescita su base annuale registrata nello stesso periodo del 2024 e 2023. Le contrazioni più accentuate hanno riguardato carciofi, cipolle e carote. Al contrario, si sono verificate variazioni positive per gli spinaci. Un'analisi più dettagliata dei dati mensili, raccolti attraverso rilevazioni dirette effettuate nei mercati regionali (v. allegato 1 tabella 1), ha evidenziato una diminuzione dei prezzi per i carciofi, i pomodori tondi a grappolo e le zucchine



costolute nel mese di febbraio rispetto a gennaio, mentre si sono osservati incrementi per le carote.

Durante i primi due mesi del 2025, secondo i dati ISTAT, si è registrata una diminuzione dei prezzi della **frutta** a Potenza rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In particolare, si sono verificate riduzioni per i prezzi di fragole e banane. In aumento, invece, pere e clementine. Un'analisi più approfondita dei dati mensili, raccolti attraverso rilevazioni dirette effettuate nei mercati rionali (v. allegato 1 tabella 2), ha evidenziato una diminuzione dei prezzi per le mele golden nazionali nel mese di febbraio rispetto a gennaio, mentre si è osservato un incremento per i prezzi delle arance bionde nazionali, delle clementine nazionali e delle mele del Val di Non.

Nel comparto **carni, ittici e lattiero-caseario**, si sono registrati a Potenza rialzi percentuali per la carne suina, di bovino adulto e quella di vitello e per i formaggi stagionati. Al contrario, si sono osservati ribassi per il pollame e i pesci di allevamento. Un'analisi più approfondita dei dati mensili, ricavati da rilevazioni dirette effettuate nei mercati rionali (v. tabella 1 allegato 3), ha evidenziato un incremento a febbraio su gennaio per il pollo a busto, il lombo di suino senza osso, la fettina di scamone di bovino adulto e il salmone fresco. In calo la fettina di scamone di vitello e il lombo di suino con osso.

4. Il sistema distributivo del commercio al dettaglio di prodotti alimentari

Il sistema distributivo del commercio al dettaglio di prodotti alimentari conta nella provincia di Potenza, al 31 dicembre 2024, 1.465 imprese attive.

Analizzando nel dettaglio le diverse forme distributive, si osserva che tra gli esercizi non specializzati, in sede fissa, con prevalenza di prodotti alimentari e bevande (Classe 47.11 della classificazione Ateco 2007) l'83,2% delle imprese attive appartiene alla sottoclasse 47.11.4, ovvero i minimercati ed altri esercizi non specializzati di alimentari vari (459 unità). In questa sottoclasse si rileva una significativa presenza di imprese guidate da donne (pari al 48,6%), mentre è nettamente più contenuta la quota di imprese giovanili (6,1%) e straniere (5,2%).



Il numero di imprese attive del commercio al dettaglio di prodotti alimentari, bevande e tabacco in esercizi specializzati in sede fissa (Gruppo 47.2 della classificazione Ateco 2007) ammonta a 729, di cui 262 nella classe dei prodotti del tabacco (47.26), 213 in quella delle carni e prodotti a base di carne (47.22) e 115 in quella della frutta e verdura (47.21); insieme queste tre voci racchiudono l'80,9% delle attività di questo gruppo. L'incidenza delle imprese femminili è significativa in quasi tutte le tipologie di esercizi, raggiungendo il valore massimo del 48,1% nel commercio al dettaglio dei prodotti del tabacco (47.26). Le imprese giovanili, invece, sono maggiormente presenti nel commercio al dettaglio di pane, torte, dolci e confetteria (47.24), con una quota pari al 33,3% delle imprese. Infine, la classe del commercio al dettaglio di bevande (47.25) presenta la quota più elevata di imprese straniere, pari al 13,3%.

Le imprese attive del commercio al dettaglio ambulante di prodotti alimentari e bevande (47.81) sono 184, di cui il 14,7% sono "rosa", il 10,3% sono under 35 ed il 5,4% straniere.

Tabella 3 – Consistenza delle imprese attive nel commercio al dettaglio di prodotti alimentari (anno 2024) per forma distributiva e tipologia di conduzione (incidenze%)

Codice Ateco	Numero imprese attive	% imprese femminili	% imprese giovanili	% imprese straniere
<i>In sede fissa: esercizi non specializzati con prevalenza di prodotti alimentari e bevande</i>				
47.11.1 Ipermercati	1	0,0	0,0	0,0
47.11.2 Supermercati	69	18,8	4,3	4,3
47.11.3 Discount di alimentari	15	33,3	13,3	6,7
47.11.4 Minimercati ed altri esercizi non specializzati di alimentari vari	459	48,6	6,1	5,2
47.11.5 Commercio al dettaglio di prodotti surgelati	8	62,5	37,5	0,0
<i>In sede fissa: esercizi specializzati</i>				
47.21 Commercio al dettaglio di frutta e verdura in esercizi specializzati	115	31,3	10,4	6,1
47.22 Commercio al dettaglio di carni e di prodotti a base di carne in esercizi specializzati	213	18,8	9,9	1,4
47.23 Commercio al dettaglio di pesci, crostacei e molluschi in esercizi specializzati	43	27,9	16,3	7,0
47.24 Commercio al dettaglio di pane, torte, dolci e confetteria in esercizi specializzati	21	42,9	33,3	0,0
47.25 Commercio al dettaglio di bevande in esercizi specializzati	15	46,7	26,7	13,3
47.26 Commercio al dettaglio di prodotti del tabacco in esercizi specializzati	262	48,1	12,6	3,4
47.29 Commercio al dettaglio di altri prodotti alimentari in esercizi specializzati	60	45,0	28,3	11,7
<i>Ambulante</i>				
47.81 Commercio al dettaglio ambulante di prodotti alimentari e bevande	184	14,7	10,3	5,4

Fonte: elaborazione Centro Studi Tagliacarne su dati Unioncamere-Infocamere

Guardando l'andamento delle imprese attive del sistema distributivo del commercio al dettaglio di prodotti alimentari nel quinquennio 2019-2024 si



evidenziano segnali contrastanti. Tra i comparti più rilevanti per consistenza, segnano una dinamica positiva i supermercati (47.11.2; +16,9%) e le classi del commercio al dettaglio in sede fissa degli altri prodotti alimentari (47.29; +36,4%) e di prodotti del tabacco (+7,4%), mentre sono diminuiti i minimercati (-15,5%) e le imprese attive del commercio al dettaglio delle carni e prodotti a base di carne (-13,1%) e di frutta e verdura (-12,2%).

Tabella 4 – Andamento delle imprese attive nel commercio al dettaglio di prodotti alimentari per forma distributiva e tipologia di conduzione (variazioni % 2019-2024)

Codice Ateco	Variazione % 2019-2024 imprese attive	Variazione % 2019-2024 imprese femminili	Variazione % 2019-2024 imprese giovanili	Variazione % 2019-2024 imprese straniere
<i>In sede fissa: esercizi non specializzati con prevalenza di prodotti alimentari e bevande</i>				
47.11.1 Ipermercati	0,0	-	-	-
47.11.2 Supermercati	16,9	8,3	-57,1	0,0
47.11.3 Discount di alimentari	7,1	0,0	100,0	-50,0
47.11.4 Minimercati ed altri esercizi non specializzati di alimentari vari	-15,5	-17,7	-28,2	-11,1
47.11.5 Commercio al dettaglio di prodotti surgelati	14,3	66,7	-25,0	-
<i>In sede fissa: esercizi specializzati</i>				
47.21 Commercio al dettaglio di frutta e verdura in esercizi specializzati	-12,2	-23,4	-40,0	0,0
47.22 Commercio al dettaglio di carni e di prodotti a base di carne in esercizi specializzati	-13,1	-14,9	-8,7	-50,0
47.23 Commercio al dettaglio di pesci, crostacei e molluschi in esercizi specializzati	-15,7	-14,3	-22,2	50,0
47.24 Commercio al dettaglio di pane, torte, dolci e confetteria in esercizi specializzati	-22,2	-25,0	75,0	-
47.25 Commercio al dettaglio di bevande in esercizi specializzati	0,0	-12,5	-20,0	0,0
47.26 Commercio al dettaglio di prodotti del tabacco in esercizi specializzati	7,4	7,7	-8,3	50,0
47.29 Commercio al dettaglio di altri prodotti alimentari in esercizi specializzati	36,4	28,6	13,3	133,3
<i>Ambulante</i>				
47.81 Commercio al dettaglio ambulante di prodotti alimentari e bevande	-12,8	-6,9	-9,5	0,0

Fonte: elaborazione Centro Studi Tagliacarne su dati Unioncamere-Infocamere